

*Il nuovo Santuario
del Monte Stella - Ivrea*



CENNI STORICI

(foto Perazzone - Ivrea)

DIOCESI DI IVREA

IL SANTUARIO DELLA MADONNA
DEL MONTE STELLA

*Inaugurazione del nuovo Santuario
e Solenne Incoronazione della Madonna*

10 OTTOBRE 1954

La Diocesi d'Ivrea si prepara a compiere un religioso gesto di fede, di amore e di riconoscenza verso la Vergine SS., che dal Santuario Diocesano del Monte Stella, tra le vicende burrascose dei secoli, ha sempre concesso la sua materna protezione alle fedeli popolazioni della città e del Canavese.

Il 10 ottobre 1954, inaugurando il nuovo Santuario che un voto solenne del Vescovo aveva promesso in un momento di pericoli gravissimi, e che la pietà dei Diocesani ha reso possibile (in forma ridotta almeno per ora) con le sue offerte generose, incoroneremo solennemente l'icona della Madonna, proclamandola ancora una volta Regina d'Ivrea e del Canavese, Regina dei nostri cuori e delle nostre vite.

Era giusto che, in questa solenne ricorrenza, un piccolo opuscolo di memorie storiche, ricordasse ai presenti ed ai futuri i molti motivi che tutti abbiamo di onorare degnamente Colei che è sempre stata — e speriamo sarà ancora — la Stella benigna e luminosa che ci ha guidati e che ci guiderà a salvezza.

Nel preparare queste brevi note abbiamo seguito le belle e commosse pagine che S.E. Mons. Luigi Barbero Vescovo di Vigevano, ha scritto nel suo volume « La Regina del Canavese ».

Le lontane origini

Quali sono le lontane origini del Santuario Diocesano del Monte Stella, tanto caro agli Eporediesi ed ai Canavesani?

E' difficile precisarlo. Mancano i documenti scritti dei primi tempi, ma i documenti migliori e più sicuri non sono quelli scritti sulle carte più o meno antiche, bensì quelli scritti in fondo ai cuori. E il cuore fedele delle popolazioni Canavesane ha cantato e canta la sua perenne devozione alla Vergine SS. dai molti grandi e piccoli Santuari che costellano le pianure e le montagne della nostra ridente regione.

Una tradizione ci dice che S. Francesco d'Assisi, avrebbe un giorno contemplato dall'alto del monte Pautro — quello dei Tre Re — il magnifico panorama della città di Ivrea e dei ridenti borghi e campagne del Canavese che le fanno corona e il suo cuore di santo e di artista avrebbe suggerito l'erezione di una chiesetta.

E' certo infatti che in quel tempo i Francescani vennero a stabilirsi ad Ivrea, e non è improbabile quindi che il Santo sia venuto personalmente a visitare il luogo dove si voleva stabilire un convento per i suoi religiosi, e che, vedendo coi propri occhi la convenienza di elevare una chiesa su quel monte che sta naturalmente a guardia della città, abbia suggerito l'idea ai cittadini Eporediesi. Il Benvenuti afferma che si era conservata per venerazione in mu-

nicipio una lettera di S. Francesco, che invitava le autorità cittadine ad erigere quella chiesa, e che persone ancora viventi gli assicuravano d'averla veduta.

Nel 1220 il piccolo Santuario è già eretto sul monte Pautro, e si affaccia sulla piana Canavesana, come un punto biancheggiante tra i monti scuri di diorite, richiamo di fede e di speranza alle operose e così sovente duramente provate popolazioni. Dall'alto la dolce Madonnina dai grandi occhi pieni di amore guarda i vicini ed i lontani e benedice.

Da quel giorno il monte Pautro muta il suo nome in altro più bello e grazioso: Monte Stella.

Il popolo, questo anonimo e grande artista, nella sua innata gentilezza d'animo, ha trovato il nome giusto per definire il vecchio monte solitario, che era diventato il trono della Celeste Regina di Ivrea e del Canavese.

Nell'icona di questa chiesetta ora detta « dei Tre Re » è dipinta la Vergine che offre il Bambino all'adorazione dei Re Magi. Sopra l'icona, una stella dorata ricorda l'astro che ha guidato i Magi alla capanna di Betlemme: è stata questa stella dorata che ha suggerito al popolo la nuova denominazione del monte.

E anche qui, nel soggetto del quadro, ci incontriamo con S. Francesco d'Assisi, il Santo che a Greggio ha dato inizio alla italianissima e dolcissima tradizione del presepio, gioia dei piccoli e meditazione dei grandi.

Vengono qui ben opportune le parole che scrive Mons. Barbero « ... piccola chiesetta invero, ma che teneva un grande posto nel cuore degli Eporediesi. Là essi si portarono sempre come i Magi, ad offrire i loro doni, le loro gioie, i loro crocci. La piccola salita era un invito alle ascensioni spirituali, attratti dal sorriso di Maria, mistica stella nel mare burrascoso della vita ».

Attraverso i secoli tra le Burrasche

Nella sua storia più volte millenaria, Ivrea attraversa giorni molto duri. Passano le guerre con le loro distruzioni di vite umane e di beni. Vengono le pestilenze che distruggono le famiglie e seminano ovunque morte e desolazione.

Tra le burrasche, una stella splende, donatrice di luce e di speranza. Gli occhi ed i cuori si levano in alto, in un'accurata invocazione alla Madonna del Monte Stella, e le tempeste si placano.

Celebre il voto solenne del 22 settembre 1585. La cittadinanza è sotto l'incubo di una gravissima pestilenza. Da più di un mese il terribile flagello entra nelle case decimando le famiglie. Per iniziativa e sotto la guida di tutte le autorità cittadine, i capifamiglia si danno convegno in piazza del Duomo, e tutti unanimi concordano nelle seguenti deliberazioni:

"..... Conciosiachè la città dal 17 Agosto sia travagliata da morbo contagioso e di esso morbo più e più persone siano morte e morino... considerando non essere più opportuno rimedio per la liberazione di esso morbo che ricorrere allo Onnipotente Iddio... ecco che tutti i sopradetti signori: Prefetto, Governatori, Decurioni e capi di casa, con umile e contrito cuore, seguendo l'esempio dei predecessori di detta città, tutti unanimi e nessuno di essi



Icona antica

(foto Perazzone - Ivrea)

discrepante, confirmando i voti laudabili, le consuetudini e gli statuti, hanno fatto gli infrascritti capitoli da osservarsi non omettendone parte veruna...".

Fra gli obblighi eravi in primo luogo quello di offrire solennemente nel giorno dell'Epifania tre grosse torchie di cera bianca alla Madonna della Stella. E ogni anno, nel giorno dei Re Magi, il voto veniva sciolto, le grosse candele si accendevano e si consumavano davanti al quadro della Vergine.

Gli stessi voti furono rinnovati il 3 agosto 1630 e 27 aprile 1631, e non erano che una conferma, come dice il testo conservato nell'archivio di Città, dei voti pubblici e privati fatti nei secoli precedenti.

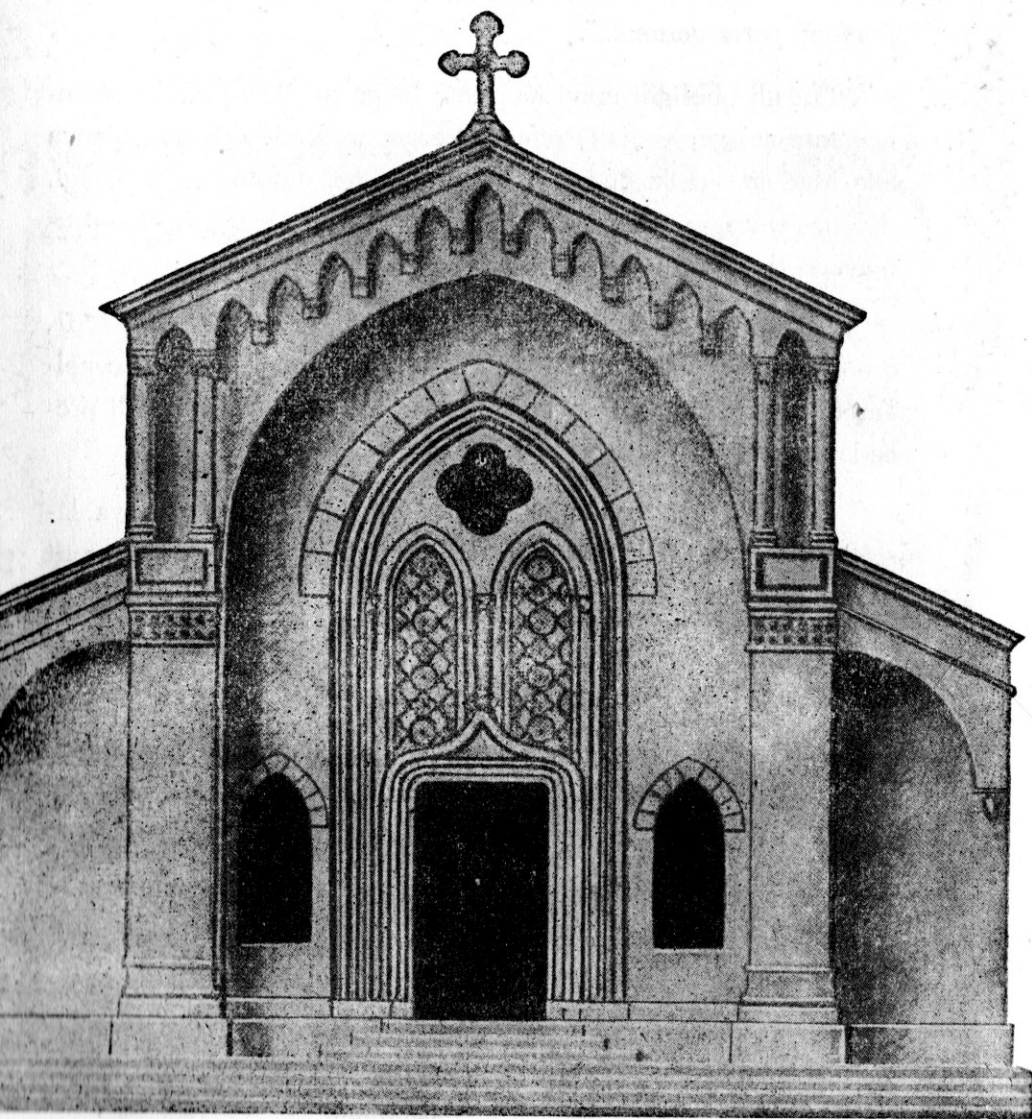
Già il 27 giugno 1516 un certo Giovanni Filetto aveva lasciato a questa chiesa la sua eredità, con obbligo al Cappellano di celebrare ogni domenica una messa in suffragio dell'anima sua.

L'umile chiesetta ebbe ingrandimenti, ma perdette gradualmente di importanza perchè un'altra sorgeva ai suoi piedi.

Nel 1620 era avvenuta la prima solenne incoronazione della Madonna d'Oropa, e la fama dell'avvenimento aveva varcato i confini del Biellese, sì da suscitare anche nel Canavese il desiderio di simili manifestazioni pubbliche, come ad esempio l'incoronazione della Madonna del S. Rosario a Strambino nel 1621 e l'erezione di nuovi Santuari.

Nel 1627 un nobile eporediese, certo Giovanni Robiola, con mezzi propri e con elemosine raccolte fra i cittadini, edificò sullo spiazzo inferiore una Cappella alla Madonna.

La nuova cappella, forse per la sua più comoda posizione, forse per un intimo sentimento dei devoti, diventò più celebre



Facciata antica

dell'altra, fu più frequentata e ne assunse anche il titolo, tanto che in breve volger di tempo essa fu chiamata « Madonna del Monte Stella », mentre alla prima chiesetta che era stata ingrandita nel 1754, rimase il titolo di « Chiesetta dei Tre Re ».

Questo scambio di nome fu occasione di errore per certi scrittori, che confondendo le due chiese in una sola, credettero che il « Santuario » del Monte Stella fosse assai più antico di quello che è, e gli attribuirono indulgenze e privilegi che spettavano invece alla Chiesa dei Tre Re. A chi visitava questa chiesetta ad esempio, Papa Alessandro VI concedeva in perpetuo 100 anni di indulgenza (1493).

L'icona della nuova cappella era un affresco rappresentante la Madonna con S. Eusebio e S. Bernardo da Mentone che tiene il demonio incatenato. La Madonna rappresentata nell'affresco ha una origine incerta riguardo al titolo ed alla provenienza. E' la Madonna di Oropa? Molti storici direbbero di sì, e così si esprime un documento del 7 ottobre 1528. Vi sono però molte dissimiglianze e prima di tutto il colore del volto che è bruno e non nero. Comunque sarebbe ora un compito arduo tentare di risolvere la questione per scarsità di documenti antichi. Più facile è spiegare la presenza nell'affresco di S. Eusebio: San Eusebio era stato il Vescovo di Vercelli, da cui dipendeva anche Ivrea prima che fosse sede vescovile. S. Bernardo da Mentone è il protettore degli alpinisti, popolarissimo nella finitima Diocesi di Aosta, apostolo di carità per i viandanti sperduti tra i monti.

In origine e per molto tempo la Cappella del Monte Stella rimase un edificio molto modesto. Ciononostante fu sempre molto amata e frequentata dagli Eporediesi. Lo stesso Municipio fu sempre il primo a dimostrare simpatia e generosità.

Donazioni e ampliamenti

Nell'anno 1658 il Municipio, allo scopo di ottenere la fine della guerra, donò un appezzamento di terreno di circa cinque giornate, e la chiesetta ebbe il primo ingrandimento. L'anno dopo, finita la guerra, si obbligò a far celebrare ogni anno, l'ultima domenica di Agosto, la festa solenne con offerta di sei libbre di cera. Nell'anno 1660 (22 giugno), assegnò ancora altri beni, fondando una cappellania coll'obbligo della Messa alla prima domenica di ogni mese.

In questo stesso anno le Figlie della Dottrina Cristiana delle Parrocchie della città, compagnia allora fiorentissima che raccoglieva nello studio catechistico e nello zelo liturgico tutta la gioventù femminile, stabilirono con voto di portarsi processionalmente al Santuario l'ultima domenica di agosto.

Tale bellissima tradizione, tolta la parentesi della rivoluzione Francese e delle ultime due guerre mondiali, si è sempre mantenuta fiorente e si conserva ancora ai nostri giorni.

Le processioni sono distinte a seconda delle Parrocchie e si fanno al mattino od al pomeriggio guidate dai rispettivi Parroci che vi celebrano appropriate funzioni. Questo omaggio collettivo della cittadinanza è simpatico e commovente al tempo stesso e ben simboleggia l'ardore dei cuori che devono vibrare e consumarsi nell'amore a Maria.

Nella Cappella, che ora è stata per necessità abbattuta, per dar luogo al nuovo Santuario, e precisamente sulla parete sopra-

stante al cancello che chiudeva il presbiterio, vi era un grosso dipinto rappresentante un gruppo di fanciulle e un Vescovo che offriva a Maria una bella corona. Tale dipinto ricordava appunto il voto delle fanciulle della Dottrina Cristiana ed è stato conservato come lo si può vedere tuttora sulla parete rimasta del Santuario antico, a fianco del campanile.

Per circa due secoli nella cappella non avvengono novità degne di rilievo. Continuano le manifestazioni di divozione da parte della cittadinanza della città e delle popolazioni dei borghi vicini, che considerano la cappella come il proprio Santuario. La Cappella dei Tre Re è ricordata appena nella festa dell'Epifania.

Nella prima metà dell'Ottocento (1839) il bel viale, che in dolce salita porta al Santuario, vede quattordici cappelle della Via Crucis; e nella seconda metà (1874) il grande Vescovo Mons. Moreno si fece promotore del restauro, che venne eseguito dall'ing. Lamberti.

Un restauro ed un ingrandimento notevoli ebbero luogo nel 1923 per il giubileo episcopale di Mons. Filipello, e furono diretti dall'ing. Camillo Boggio. La chiesa fu ampliata con l'aggiunta di una arcata e di una nuova facciata. Successivamente il Cappellano Don Stefano Datta curò la costruzione del caratteristico campanile disegnato dall'ing. Amedeo Ferrando.

Tutti questi restauri furono eseguiti col contributo generoso della città e della Diocesi. Anche il numero stragrande di tavolette votive antiche e recenti, che coprivano tutte le pareti, stavano a dimostrare che le popolazioni di Ivrea e del Canavese hanno sempre guardato e continuano a guardare alla « Madonna del Monte Stella » come ad un Santuario proprio della città e della Diocesi.

Gli ultimi avvenimenti, di cui ora parleremo, stanno a dimostrare con maggiore eloquenza lo stesso fatto.

Gli ultimi avvenimenti

Dobbiamo ora accennare agli avvenimenti che in questi ultimi anni hanno dato una nuova svolta alla storia del nostro Santuario. Dobbiamo limitarci ad accenni molto rapidi e sommari.



Nell'anno 1937 S.E. Mons. Filipello acquista dal Municipio di Ivrea il Santuario con gli stabili e giardino annesso, dandone la proprietà ad un Ente giuridico civilmente riconosciuto col titolo di « Ente Santuario di Maria Santissima del Monte Stella di Ivrea ».

Mons. Filipello si preoccupa anche per assicurare al Santuario un servizio religioso più regolare. In passato si era provvisto per mezzo di un Sacerdote della Diocesi, il quale soltanto da pochi anni aveva preso dimora stabile nei piccoli e modesti locali annessi al Santuario.

Mons. Filipello chiama ad officiare temporaneamente il Santuario la Congregazione degli Oblati di Maria di Torino, fondata dal Servo di Dio P. Pio Brunone Lanteri che fu un pioniere dell'Azione Cattolica e fece parte di quel gruppo di eminenti e Santi Sacerdoti che illustrarono Torino nel 1800: S. Giuseppe Cafasso, S. Benedetto Cottolengo, S. Giovanni Bosco, D. Murialdo.

Questi provvidi atti di Mons. Filipello hanno dato l'avvio ad una nuova vita attorno al Santuario. I Padri Oblati di Maria che vi hanno preso dimora, elevano ed intensificano il tono del Santuario con un servizio religioso davvero inappuntabile, per cui la cittadinanza è molto sensibile e grata.

Ma intanto, ecco che sul cielo sereno della vecchia Ivrea si addensano nubi tempestose, che ricordano e rinnovano le burrasche dei secoli passati.

Lasciamo qui la parola a S.E. Mons. Barbero che nel pregevole libro « Regina del Canavese » scrive:

« L'alba del maggio 1945 spunta minacciosa sul Canavese e segnatamente sopra Ivrea. Il mese dei fiori è avvolto in un fascio di spine e l'orizzonte ha bagliori di sangue.

I tragici eventi incalzano vertiginosi urtandosi sotto l'impeto di roventi passioni simili ai flutti di un mare tempestoso.

La 5ª e la 45ª divisione tedesca si attestano ai lati della Dora nei tratti collinosi Borgomasino-Palazzo e Foglizzo-Strambino mentre il generale Picker con 50 mila uomini si porta ad Ivrea per una resistenza ad oltranza. Il momento è tragico!



Mons. Paolo Rostagno
Vescovo di Ivrea

Il generale alemanno ha respinto la proposta di resa; da un momento all'altro possono spuntare gli aerei alleati e seminare distruzione e morte; di fuori i partigiani fremono ansiosi di dare battaglia. Non manca che una scintilla e l'incendio scoppierà furioso. Gli animi sono oppressi in una angoscia di morte. Essi sono rivolti alla mistica Stella in cui hanno posto tutta la fiducia.

Due anni avanti in una solenne processione penitenziale gli eporediesi si erano portati alla Madonna del Monte e il Vescovo Mons. Paolo Rostagno a nome di tutti aveva preso un solenne impegno: « Noi ci affidiamo a Te, Vergine Santa, e se la nostra città sarà immune da ogni sventura, e salve le nostre vite, le nostre case, le nostre chiese, i nostri averi, Vi offriamo un nuovo trono, una nuova casa più grande, la Vostra Casa Regale, in sostituzione della presente troppo angusta e meschina ».

Da allora quanti momenti tragici si eran vissuti, ma città e cittadini furono sempre incolumi. Che succederà ora? Ora che tutto sembra compromesso?

Il Vescovo entra in scena. Con abile tatto riprende le trattative.

— Generale, La supplico, è bene per tutti che in città non vi siano soldati.

— E ben lo sappiamo che siamo ospiti sgraditi, - risponde ruvidamente l'alto ufficiale - ma noi siamo ancora forti, resteremo e resisteremo!

— Non trattasi di ospitalità gradita o meno, ma di incolumità Sua e nostra. Occorre una reale valutazione del momento e non esporre Lei e noi ad inutili sacrifici.

— Non è inutile il sacrificio di chi compie il suo dovere e si difende dal pericolo che lo minaccia!

— Dovere inderogabile del momento è salvare le vite ed evitare le distruzioni. Pericoli non esistono; la città ascolterà il suo Vescovo e nessun soldato, in fede mia, avrà il minimo inconveniente.

I due personaggi restano muti per qualche tempo. Gli occhi del generale lampeggiano, il volto del vescovo è improntato ad una amabile severità. La croce pettorale del Prelato manda aurei bagliori sulla lucida uniforme del militare.

— La sorte della città è nelle vostre mani, soggiunge il generale, ho fiducia nella vostra autorità spirituale! Ma se taluno commetterà imprudenze sarò costretto a severe rappresaglie! Ferro e fuoco!

— Lei non farà rappresaglie di sorta, generale!

— E perchè Eccellenza?

— Perchè non ne avrà motivo, ne sono sicuro. Io non ho nè armi, nè soldati, ma solo la croce che splende sul mio cuore, in essa stringo tutti i miei figli e spero! La scongiuro però in nome di Dio, generale, è bene allontanare i soldati al fine di evitare una spaventevole tragedia, il bombardamento!

L'ufficiale comprende il pericolo, ne è impensierito, ma è irremovibile.

— Se dovremo perire, periremo tutti assieme!

Il colloquio non è dunque risolutivo, ma i nodi sono riallacciati. Passa qualche giorno. Giorni di ansia e di passione... una ridda di notizie contraddittorie mette a dura prova i nervi della popolazione. Dal palazzo episcopale all'alto Comando Germanico gli scambi si fanno sempre più frequenti.

Elementi facinorosi ed incoscienti sfogano per di più il loro furore contro partigiani, ma per fortuna nessun tedesco viene molestato.

Nel contempo il Vescovo convoca i parroci in episcopio e ordina l'esposizione del SS. Sacramento nel Seminario, nelle Comunità religiose, nelle parrocchie e nel Santuario di Monte Stella.

Si alternano così le ore di adorazione giorno e notte. Spesso il telefono del Santuario fa udire la voce del Vescovo: Pregate, pregate, pregate tanto la Madonna perchè il pericolo è grande, solo la Madonna ci può salvare...

E' il primo maggio! A sera inoltrata il Generale domanda un colloquio privato, confidenziale col Vescovo.

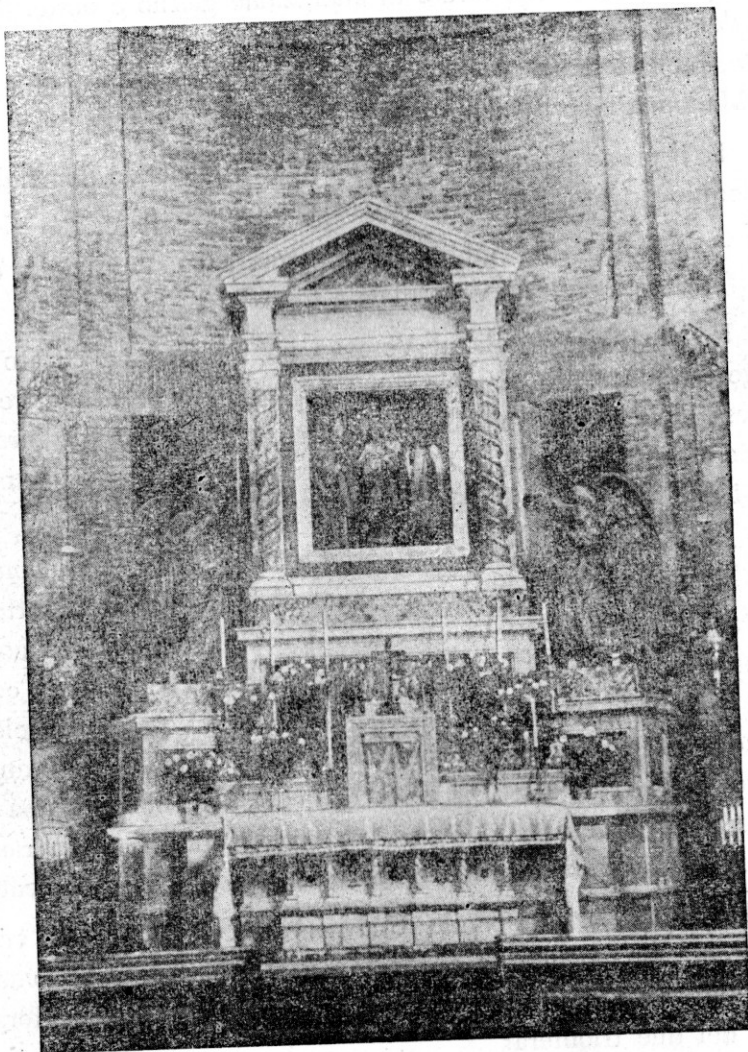
— Eccellenza, è giunta or ora questa comunicazione e mi son fatto un dovere di venirla a segnalare.

Il generale presenta al Vescovo un telegramma cifrato che legge e traduce. Il Comando superiore mi invita ad attendere qui la resa delle nostre unità in Italia; nel contempo Le dò formale assicurazione che città e stabilimenti saranno rispettati semprechè i cittadini non scendano ad offese o a provocazioni.

— La ringrazio della Sua cortesia, Generale, e grandemente apprezzo l'assicurazione datami. M'ero ben accorto che sotto la divisa del militare batteva un cuore delicato e retto; Le sono riconoscente! A quanto sembra però non trattasi che di invito ed io sarei d'opinione che meglio sarebbe per tutti se Vossignoria volesse attendere a tale comunicazione fuori della città. Sarei grandemente addolorato se si verificasse qualche incidente... In una atmosfera così accesa tutto è possibile... ogni ora che passa riesce sempre più difficile tenere a freno una massa così incandescente...

Il Generale non risponde. Una nervosa contrazione del volto rivela che nel suo interno s'è scatenata una battaglia. L'Uomo e il Militare sono di fronte con eguali diritti e con eguale forza; quale dei due trionferà?

— Eccellenza, esclama ad un tratto con voce ferma e scandita, accetto. Per compiacere Vostra Eccellenza, in riconoscimen-



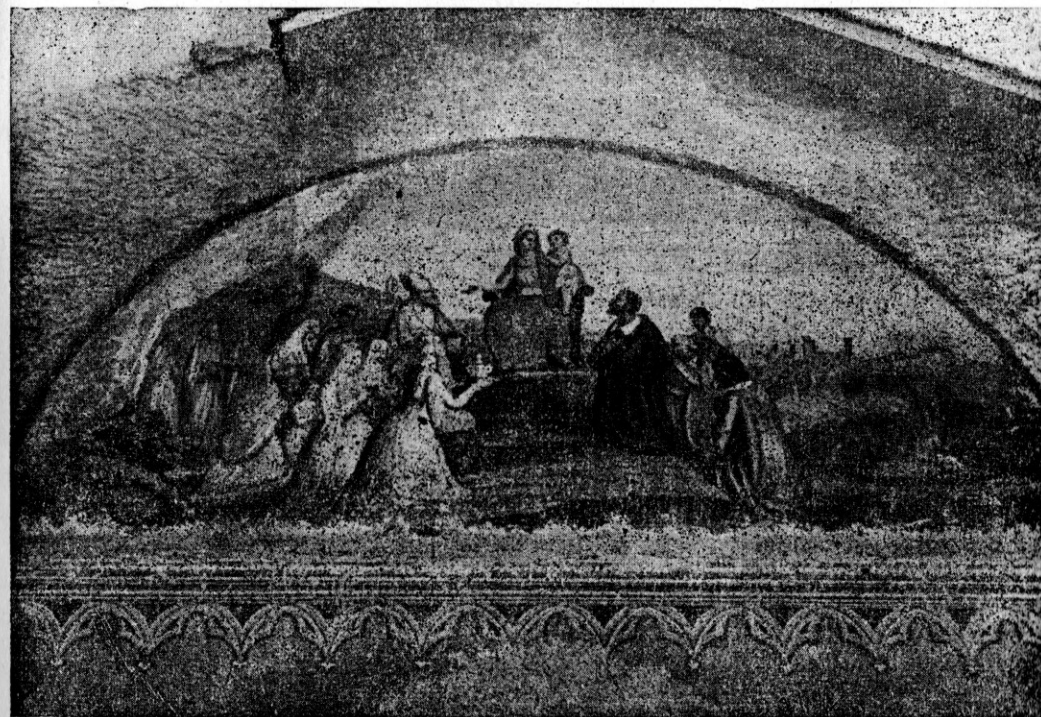
Altare

(foto Perazzone - Ivrea)

to della Sua paterna sollecitudine, attenderò la resa fuori. Darò ordine di sgomberare stanotte la città.

E così fece!

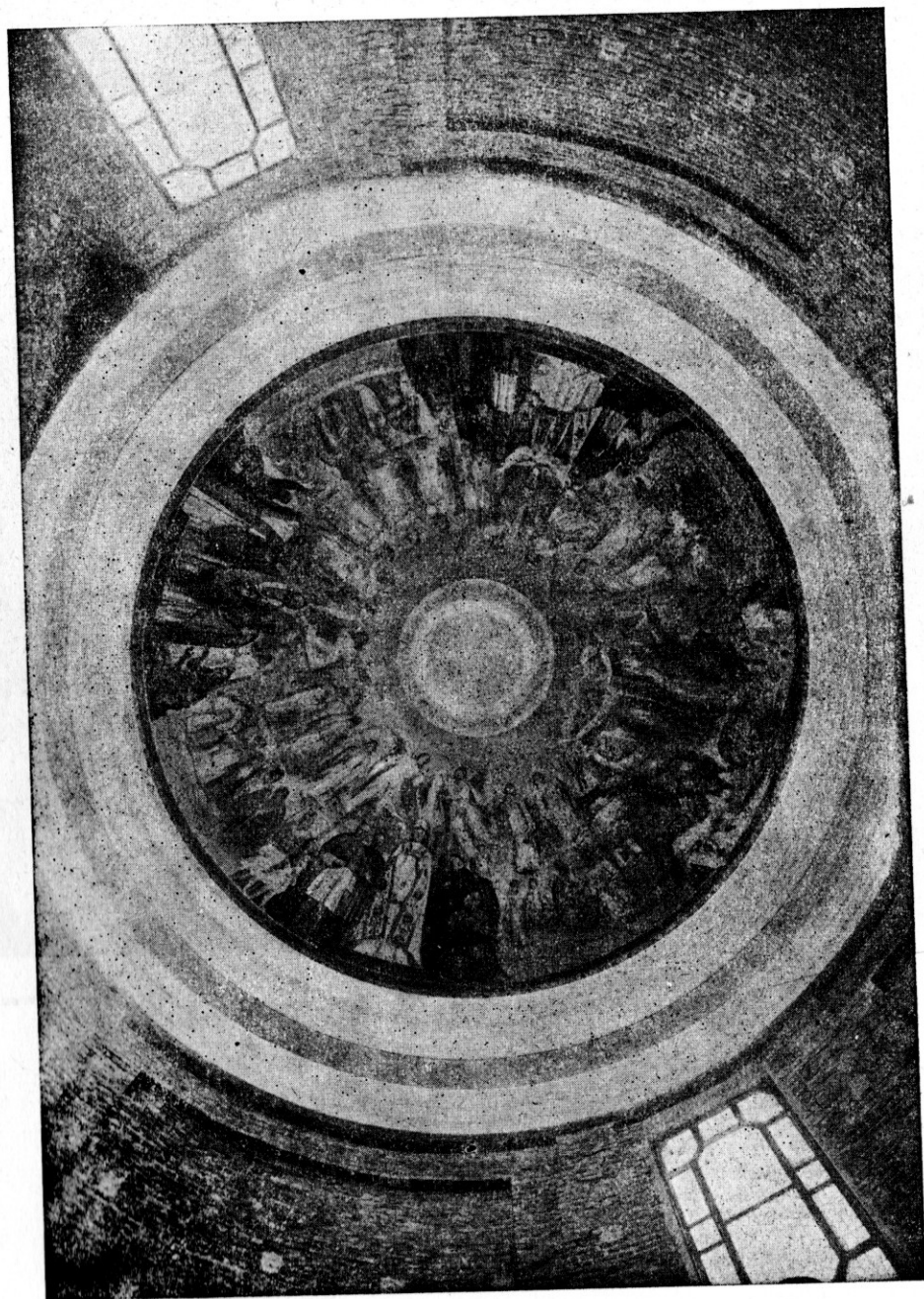
La grazia era fatta! Ivrea era salva! La Madonna del Monte ancora una volta l'aveva visibilmente protetta!



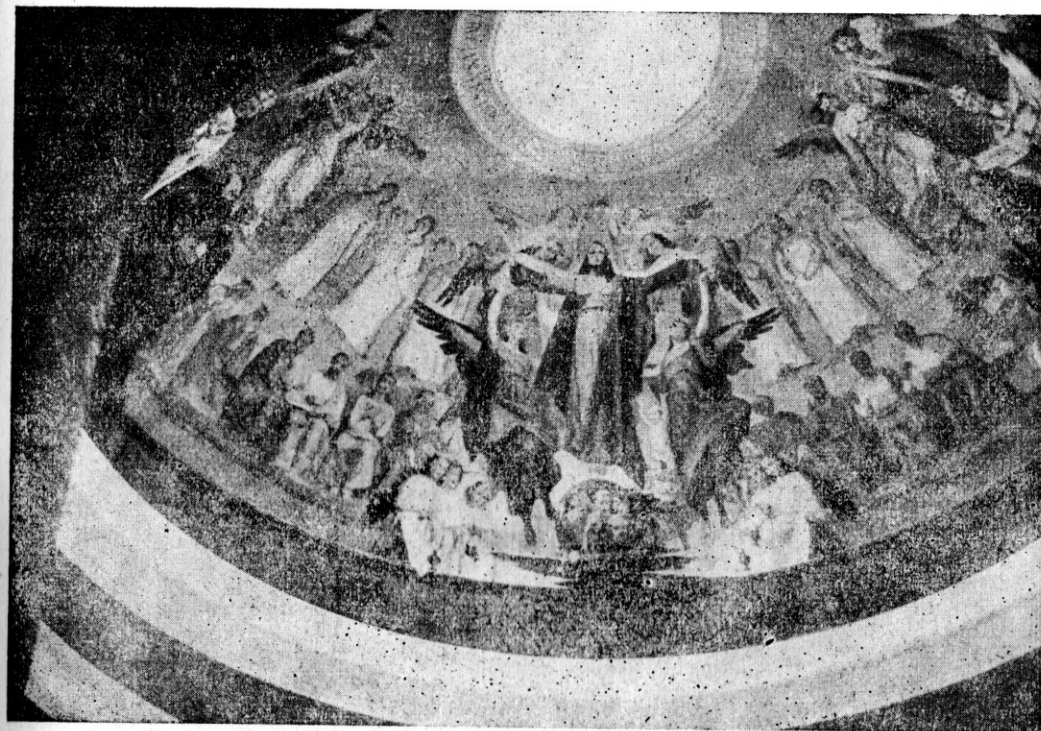
Affresco esterno

(foto Perazzone Ivrea)

Non diversamente nel 1704 si era comportato il Vescovo Lambert quando i Francesi, dopo un duro assedio, erano riusciti a penetrare nel recinto. In quel momento, ed erano le nove di sera, il Vescovo si reca personalmente a Porta Vercelli e riesce ad ottenere benigno trattamento alla martoriata città!



(foto Perazzone - Ivrea)



Cupola: Il trionfo della Madonna

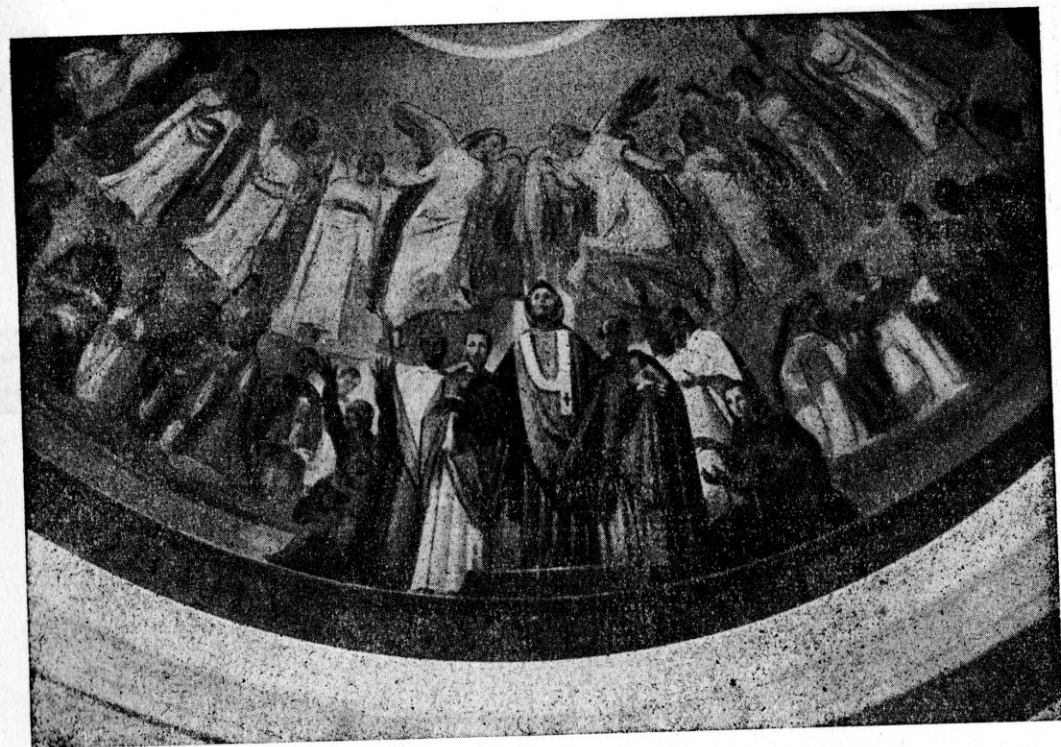
(foto Perazzone - Ivrea)

Ma se l'alba di questo tragico maggio fu tinta di sangue, il tramonto ebbe la solennità dell'apoteosi.

La città è tutta un garrire di bandiere, di pennoni e di orifiammi.

Le finestre sono adorne di festosi addobbi ed i balconi di ricchi drappaggi; dappertutto fiori e fiori! Una gioia che esplode impetuosa dopo cinque anni di ansie e di dolori e cerca i mezzi più gentili per manifestarla.

Una interminabile processione si snoda per le vie accompagnando la statua della Madonna tra suoni e canti devoti. Ai lati una folla immensa si inginocchia e prega. Dalle case una pioggia



(foto Perozzone - Ivrea)

Cupola: Il Concilio di Efeso

di fiori scende sulla Vergine mentre mille e mille cuori gridano la loro riconoscenza: « Viva Maria, Viva la Madonna del Monte che ci ha salvati ».

Sul piazzale del Santuario è tutto un nereggiare di popolo osannante. Il Vescovo raccoglie ed interpreta i sentimenti di tutti: « Sì, ringraziamo Maria. Il miracolo, che altre regioni non hanno avuto, la Madonna l'ha compiuto per noi. Siamo figli privilegiati, miracolati. L'uragano della morte passò ripetutamente sulla nostra Città, ma ci lasciò illesi.

Intatte le nostre Chiese, le nostre case, le nostre vite, le nostre persone, i nostri beni, mentre intorno l'immane cataclisma ha accumulato stragi e rovine. Siamo salvi! E' una pagina gloriosa che scriveremo nella nostra storia.



(foto Perozzone - Ivrea)

Cupola: Definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione

L'abbiamo acclamata la Madonna nel Suo passaggio, Le abbiamo gettato tutti i nostri fiori, Le abbiamo detto grazie! Ora è ritornata al Suo sacro monte, sul Suo trono, dal quale continuerà a proteggerci ed a consolarci. Siete disposti a compiere il vostro voto? Volete dare a Lei una casa più decorosa, degna della vostra pietà e della vostra fede? Rispondete non a me, ma alla Madonna. Un coro immenso di voci risponde una parola sola: Sì!

Il sacro impegno espresso colla potenza del tuono si ripercuote di monte in monte acquistando la dioritica solidità delle rocce e viene raccolto dalle onde fuggenti della Dora che ne porta ai lontani villaggi gli echi festosi.

"Io raccolgo questo sì — continua il Vescovo — che è sacro come un giuramento e lo offro a Lei!" ».

Verso l'avvenire

Il voto solenne del maggio 1945, nel quale il cuore paterno del Vescovo si è incontrato con il cuore dei figli, si avvia alla sua realizzazione.

Il progetto del nuovo grandioso Santuario è opera dell'Ing. Bartolomeo Gallo di Torino, peritissimo nell'architettura sacra, che continua degnamente la tradizioni di suo padre Arch. Giuseppe.

Il Municipio d'Ivrea, con deliberazione del 16 gennaio 1946, emulando le antiche liberalità, ha continuato ad essere presente colla donazione di vari terreni, compresa la Cappella dei Tre Re. Tale donazione fu perfezionata nel 1953.

Non mancò e fu molto apprezzata l'opera generosa e gratuita di vari professionisti della città per l'espletamento delle pratiche occorrenti.

La prima parte del progetto Gallo è oramai eseguita, coll'aggiunta di un elegante pronao all'entrata, in attesa che, nell'ora segnata dalla Provvidenza, si possa pensare all'attuazione del progetto completo.

Per dare la possibilità degli sviluppi presenti e futuri e per mantenere i necessari passaggi di legge a servizio delle adiacenti proprietà private, si è dovuto abbattere l'antica Chiesa. E' stato doloroso, ma era necessario.



Cupola: Definizione del Dogma dell'Assunta (foto Perazzona - Ivrea)

Si è voluto però ad ogni costo salvare e conservare ciò che era come l'anima della vecchia Chiesa: cioè l'icona colle venerate figure della Madonna e dei due Santi Eusebio e Bernardo.

L'antico affresco, con lavoro molto delicato compiuto da abili specialisti e pienamente riuscito, è stato staccato intero dalla parete absidale dell'antica Cappella, trasportato e fissato sul nuovo altare monumentale.

Il cuore degli Eporediesi e dei Canavesani non avrebbe assolutamente sopportato una qualsiasi sostituzione, anche se si fosse trattato della più bella opera d'arte. C'è tanta storia nostra ai piedi di quell'icona primitiva; ci sono là i palpiti di tanti cuori e le

supplichevoli ed accorate invocazioni di tante anime che nei secoli passati hanno portato lassù i loro dolori, le loro ansie, le loro speranze.

Questa esigenza spirituale dell'anima Canavesana è stata ben compresa e pienamente rispettata. E così i nostri occhi si possono ancora e sempre incontrare con i grandi occhi della Madonna, pieni di amore e di misericordia.

Ad accrescere la nostra devozione verso il miracoloso quadro della Madonna concorrono il monumentale altare su cui è posta l'antica icona che ha per cielo la grandiosa cupola ricca dei

Tali affreschi esprimono, oltre la glorificazione di Maria preziosi affreschi del distinto pittore Prof. Dalle Ceste. Santissima, tre grandiosi avvenimenti della Chiesa Cattolica: il Concilio di Efeso in cui venne definita la Divina Maternità della Madonna; il Dogma dell'Immacolata Concezione definito da Pio IX nel 1854; l'avvenimento recente, che molti godettero di persona, del 1° novembre 1950 quando il regnante Pontefice Pio XII definì il Dogma dell'Assunzione. In questo affresco vi si trovano pure immagini di persone viventi, quali S.E. Mons. Rostagno nostro Vescovo, il Card. Fossati Arcivescovo di Torino, S.E. Mons. Fietta Nunzio Apostolico in Italia e di persone scomparse e care al Santuario, quali Mons. Moreno Vescovo di Ivrea, il Card. Richelmy prima Vescovo di Ivrea e poi Arcivescovo di Torino, il Servo di Dio P. Pio Brunone Lanteri fondatore della Congregazione degli Oblati.

Il trionfo della nuova incoronazione

Il 10 ottobre prossimo il nostro amatissimo Vescovo Mons. Paolo Rostagno, in nome di tutti noi ed interpretando come sempre il profondo sentimento dell'anima canavesana, compirà l'atto solenne dell'Incoronazione della Madonna.

A quel rito simbolico noi saremo tutti presenti di persona o almeno di anima e ne accetteremo tutti il significato e l'imperativo.

Incoronare la Madonna vuol dire proclamarLa e riconoscerLa come nostra Madre e Regina in tutto e sempre: nella vita interiore come nella vita esterna, nei doveri religiosi come nei doveri civili, nella famiglia come nella convivenza sociale, in un alone di fede cristiana, vissuto integralmente e lealmente nei pensieri, nelle parole e nelle opere, senza debolezze e senza compromessi.

Così la Madonna del Monte Stella ci accompagni e ci benedica tutti!

PROGRAMMA

della settimana Mariana in occasione della

SOLENNI INCORONAZIONE

- Lunedì 4 Ottobre - Omaggio degli alunni delle scuole di Avviamento.
- Martedì 5 Ottobre - Giornata Sacerdotale.
- Mercoledì 6 Ottobre - Omaggio delle scuole elementari della città.
- Giovedì 7 Ottobre - Giornata dedicata ai fanciulli di tutta la diocesi.
- Venerdì 8 Ottobre - Giornata degli ammalati.
- Sabato 9 Ottobre - Giornata delle religiose.
- Domenica 10 Ottobre - Solenne incoronazione della Madonna.

Pregghiera alla Madonna SS. del Monte Stella

per cui S. Ecc. Mons. Rostagno Vescovo di Ivrea concede
l'Indulgenza di 100 giorni

1. - Vergine Santissima Madre di Dio e nostra, che da secoli avete collocato fra noi il trono delle vostre misericordie, degnatevi di accogliere le umili suppliche, che a Voi innalzo, e concedetemi quelle grazie di cui tanto ho bisogno.
Ave, Maria.
2. - O Maria, Regina del Cielo e della terra, che da questa venerata vostra effigie, avete operato tanti prodigi e sparso tanti favori, consolate e aiutate me pure, che in Voi ripongo ogni speranza, sicuro che nessuno ricorre indarno a Voi.
Ave, Maria.
3. - Seguitate, o Gran Signora, a proteggere e benedire, dal caro Santuario del Monte, la Città e la Diocesi d'Ivrea. Siate per tutti, o Maria, vera Stella di luce, affinché camminando al chiarore dei vostri esempi, e colla vostra materna assistenza, possiamo osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa ed arrivare un dì alla sommità del Monte santo di Dio, dove saremo felici e beati per sempre.
Ave, Maria.
Santi Eusebio e Bernardo intercedete per noi.

Imprimatur:

Ivrea, 3 Ottobre 1954

Can. ANGELA, Vicario Generale